

1 di 456



XXXIII CONGRESSO
GEOGRAFICO ITALIANO



GEOGRAFIE IN MOVIMENTO
Padova 8-13 settembre 2021

VOLUME TERZO

SOGGETTI, GRUPPI, PERSONE

Pratiche, spazi e dinamiche
delle mobilità umane

a cura di

Lorena Rocca Benedetta Castiglioni Laura Lo Presti

cleup

XXXIII CONGRESSO GEOGRAFICO ITALIANO

GEOGRAFIE IN MOVIMENTO

Padova 8-13 settembre 2021

VOLUME TERZO

SOGGETTI, GRUPPI, PERSONE

**Pratiche, spazi e dinamiche
delle mobilità umane**

a cura di

Lorena Rocca Benedetta Castiglioni Laura Lo Presti

cleup

XXXIII Congresso Geografico Italiano Padova, 8-13 settembre 2021

Con il sostegno di



Associazione dei Geografi Italiani



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova



Dipartimento di Scienze Storiche
Geografiche e dell'Antichità



Dipartimento di Ingegneria Civile
Edile Ambientale



MUSEO DI GEOGRAFIA
PALAZZO WOLLEMBORG
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Museo di Geografia
Università di Padova



MOBILITY & HUMANITIES
Centre for Advanced Studies

Centro di Eccellenza
Mobility and Humanities



Master in GIScience e Sistemi a pilotaggio
remoto per la gestione integrata
del territorio e delle risorse naturali



Sustainable Territorial Development:
Climate Change Cooperation Diversity -
International Master Degree



Associazione GIShub

Comitato Organizzatore

Marina Bertocin (coordinatrice), Silvy Boccaletti, Aldino Bondesan, Benedetta Castiglioni, Margherita Cisani, Daniele Codato, Giuseppe Della Fera, Massimo De Marchi, Alberto Diantini, Giovanni Donadelli, Francesco Facchinelli, Francesco Ferrarese, Chiara Gallanti, Laura Lo Presti, Sabrina Meneghello, Marco Orlandi, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Chiara Pasquato, Giada Peterle, Silvia Piovan, Daria Quatrada, Chiara Rabbiosi, Tania Rossetto, Mauro Varotto.

Comitato Scientifico

Marina Bertocin (coordinatrice), Silvia Aru, Aldino Bondesan, Panos Bourlessas, Giorgia Bressan, Luisa Carbone, Benedetta Castiglioni, Giacomo Cavuta, Margherita Cisani, Annalisa Colombino, Elena Dell'Agnese, Massimo De Marchi, Federica Epifani, Chiara Gallanti, Arturo Gallia, Francesca Governa, Laura Lo Presti, Sara Luchetta, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Giada Peterle, Silvia Piovan, Carlo Pongetti, Chiara Rabbiosi, Andrea Riggio, Lorena Rocca, Tania Rossetto, Mauro Spotorno, Massimiliano Tabusi, Mauro Varotto, Giacomo Zanolin.

Prima edizione: maggio 2023

ISBN 978 88 5495 594 3

CLEUP sc

"Coop. Libreria Editrice Università di Padova"

via G. Belzoni 118/3 – Padova (t. +39 049 8753496)

www.cleup.it

www.facebook.com/cleup

© 2023 Associazione dei Geografi Italiani

Licenza Creative Commons: Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International
(CC BY-NC-ND 4.0)

Ideazione grafica di copertina: www.studio7am.it

Co-costruire la montagna fragile: lo studio di caso FUTUReALPS in Valtellina

Monica Morazzoni, Valeria Pecorelli¹

1. Introduzione

Negli ultimi due decenni, la montagna è tornata al centro di un rinnovato interesse della geografia, in quanto luogo privilegiato e anticipatore di dinamiche e processi che, alle diverse scale, evidenziano modelli di territorializzazione e politiche che puntano all'innovazione, alla resilienza e alla co-partecipazione delle comunità nelle progettualità strategiche.

Secondo il recente dibattito² si può focalizzare la riflessione scientifica includendo i discorsi sui territori montani che si sviluppano partendo dalle retoriche che riguardano: la crescente domanda di *natural experience* – *slow tourism*, eco-turismo... –; l'estetizzazione dell'autentico – il recupero della memoria, delle tradizioni al limite della disneyficazione –; la celebrazione dell'ambiente e dello stile di vita montano in contrapposizione a quello urbano; senza tralasciare ulteriori criticità e fragilità come per esempio quelle legate al patrimonio abbandonato, al dissesto idro-geologico e al degrado ambientale (Varotto, 2020).

Nel caso di studio preso in analisi, la domanda per una maggior sostenibilità e la risposta per le questioni irrisolte lasciano spazio ad attori come FUTUReALPS che propongono in Valtellina strategie condivise per riempire il vuoto «[...] pensando ai futuri possibili per orientare l'azione verso quelli preferibili e desiderabili, verso qualità e sostenibilità, a livello comunitario» e per contrastare il processo in atto «[...] di urbanizzazione e di trasporto troppo simili a quelli di una periferia metropolitana» (www.sevso.it/chi-siamo/).

In questo quadro appare necessario, dunque, indagare quelle forme di co-costruzione dei territori montani portatrici di interventi a favore di una ri-territorializzazione dal basso.

Il contributo intende quindi problematizzare le narrazioni, i discorsi e le pratiche promosse dagli attori dello studio di caso, relative alla costruzione di comunità «proattive» e «forti» e alla gestione delle risorse della montagna tra innovazione e sostenibilità guardando ai «megatrend globali».

2. Il contesto del progetto

La Valtellina³ occupa una vasta area alpina in provincia di Sondrio, il cui territorio è suddiviso in 5 Comunità Montane: Valtellina di Sondrio, di Morbegno, di Tirano, Alta Valtellina e Valchiavenna – fig.1 –. Nell'area com-

¹ Università IULM di Milano. Benché questo contributo possa essere considerato il risultato delle comuni riflessioni delle autrici, ai fini dell'attribuzione i paragrafi 1 e 2 sono a cura di Monica Morazzoni, il paragrafo 3 a cura di Valeria Pecorelli. Le conclusioni sono state scritte congiuntamente dalle due autrici.

² Si rimanda a Emidio Di Treviri (2021); Battistelli e Galantino (2020); Varotto (2020); Ciuffetti (2020); De Rossi (2018); Brevini (2013).

³ In direzione ovest-est, si allunga per circa 200 km fra il lago di Como e il Passo dell'Aprica con un'escursione di altitudine che va dai 200 m ai 4049 m del Piz Bernina. Le differenti quote hanno determinato una grande varietà di ambienti, dalle coltivazioni di mele e frumento del fondovalle, ai terrazzamenti di vigneti delle medie pendici montuose, ai fitti boschi di abeti, ai prati degli alpeggi, alle nude cime montuose che emergono dai ghiacciai.

presa tra l'Alta Valtellina e la Valchiavenna si incontrano numerose località a vocazione turistica «matura»⁴ a fronte però di territori montani fragili contrassegnati da «patrimonializzazione dissipativa» (Emanuel, 1999, p. 316), invecchiamento demografico⁵, esodo migratorio, abbandono del tessuto edilizio, rarefazione delle attività agricole tradizionali, impoverimento delle componenti fisiche – dissesto idrogeologico, diboscamento... –. La cornice sociale ci restituisce, a sua volta, l'immagine di gruppi di individui che non sembrano costituire una comunità bensì un semplice aggregato di famiglie spesso incapace di fermare l'involuzione dell'economia segnata da un'agricoltura perennemente in crisi, in contrapposizione però a un turismo invasivo in alcuni centri, da una importante contrazione dei servizi e del commercio, da scarsa valorizzazione delle risorse e delle potenzialità presenti (Rinella, 2018). Immobilità socio-economica e forme conservative di organizzazione territoriale sono infatti le caratteristiche comuni di una buona parte del tessuto insediativo di tutta la montagna lombarda, costituita da centri abitati di piccola dimensione e lontani dai circuiti turistici cresciuti attorno ad un'immagine consolidata nel passato, come nell'Alta Valtellina con i comuni di Bormio, Livigno e loro intorno.

Sul piano degli attori locali, in particolare dove vi è la presenza di risorse legate a sport bianchi e attività legate al turismo estivo, emerge la presenza di una pleora di consorzi e associazioni⁶ che induce a riflettere su come i centri abitativi, benché vicini, spesso non si conoscano e, laddove lontani, si immaginino troppo diversi. In generale, questi enti hanno l'obiettivo, almeno per ciò che concerne l'attività turistica, di valorizzare la destinazione montagna – promuovendone risorse, eventi e progetti regionali e/o transfrontalieri – ma con spirito campanilistico e azioni frammentarie, precludendo strategie integrate e a rete.

La Valtellina si muove quindi tra condizioni di marginalità⁷ e volontà di ri-costituire comunità «responsabili» in grado di includere il territorio fra le *res communes omnium*, dunque di guardare oltre al declino e, in una visione olistica, di camminare verso la riappropriazione del territorio come bene comune (Società dei Territorialisti/e, 2019; Magnaghi, 2012). In questa prospettiva, diventa necessario portare a maturazione, anche a seguito dell'esperienza – ancora in atto – della pandemia Covid-19⁸, nuove forme di sviluppo locale attraverso l'attivazione di strumenti di democrazia partecipativa e di progettualità multiattoriale, multisettoriale e multifunzionale. Un percorso che richiede la presa di consapevolezza del luogo degli abitanti/produttori.

Quote crescenti di cittadinanza attiva sono stimolate a riappropriarsi dei saperi e ad auto valorizzarsi attraverso la costruzione di relazioni co-evolutive tra insediamento e ambiente e, laddove presente, tra industria del turismo e territorio. Relazione quest'ultima particolarmente complessa in quei contesti, come quello dell'Alta Valtellina, che si affacciano peraltro a ricevere, in vista delle Olimpiadi Milano Cortina 2026, nuovi sistemi e forme di azione la cui configurazione non risulta ancora chiara se dal basso o *top down*, oppositiva o radicata ai processi omologanti dell'industria turistica⁹.

⁴ La Provincia di Sondrio per flussi turistici si colloca al terzo posto in Lombardia, dopo Milano e Brescia (Cavedo, 2021). La vocazione turistica della Valtellina si è affermata già sul finire dell'Ottocento per la presenza di acque termali con effetti terapeutici: nel 1920 nasce la Società Terme Bormiesi, divenuta nel 2001 Bormio Terme Spa, seppure Plinio il Vecchio ne dà notizia nella sua *Storia Naturale* già nel I secolo.

⁵ Con riferimento agli abitanti della provincia di Sondrio – su una superficie che è il doppio di quella di Milano – il loro numero corrisponde a meno del 2% dell'intera regione e gli indici demografici suggeriscono un'età media elevata con predominanza di anziani sulle nuove generazioni e tendenza allo spopolamento soprattutto nelle aree più periferiche (www.tuttitalia.it/lombardia/provincia-di-sondrio/statistiche/popolazione-andamento-demografico/).

⁶ Solo per citarne alcuni: Consorzio Turistico Provinciale Sondrio, Valtellina Turismo – Enti provinciali –; Consorzio per la Promozione Turistica – Valchiavenna –; Consorzio Turistico «Porte di Valtellina», Pro Loco Bema, Pro loco Gerola Alta – Morbegno –; Consorzio Turistico di Sondrio e Valmalenco, VisitaSondrio – Sondrio e Valmalenco –; Consorzio Turistico Media Valtellina, Ufficio Informazioni Turistiche di Tirano, Ufficio Informazioni Turistiche di Aprica, Consorzio Turistico Teglio – Tirano –; Associazione per la Promozione Turistica Bormio – che promuove 5 destinazioni, quali Bormio, Valdidentro, Valdisotto, Valfurva, Sondalo –, APT Sondalo Tria Lilia; Pro Loco Sondalo-Valfurva; Pro Loco Valdisotto; Pro Loco Valdidentro; Pro Loco Bormio, APT Livigno – Alta Valtellina –.

⁷ Secondo la concezione tradizionale, la marginalità della montagna viene attribuita a quei territori in cui si verificano processi negativi e cumulativi di contrazione demografica ed economica, impoverimento di servizi alla persona, perdita di capitale umano. Un indebolimento particolarmente visibile nei comuni più piccoli, isolati, in cui la struttura demografica si caratterizza per una forte prevalenza di anziani e una riduzione di popolazione attiva e qualificata (Piva, Tadini, 2021; Buran e altri, 1998; Dematteis, 2016).

⁸ La scrittura del presente saggio risale a gennaio 2022.

⁹ La prima struttura che traghetta Livigno verso le Olimpiadi 2026 è stata ultimata a fine 2021 con finanziamenti interamente privati. Si tratta del nuovo quartiere *Mottolino Fun Mountain*, un complesso che ospita aree dedicate a *smartworking*, *coworking* e *gaming room*, oltre a servizi legati allo sci e alla cucina etica di montagna.

L'Alta Valtellina accoglie buona parte dei flussi turistici dell'intera valle e, al suo interno, Bormio e Livigno emergono in termini di affollamento turistico, densità turistica e utilizzo delle strutture ricettive, con Livigno che raggiunge, per quest'ultimo indice, i valori più elevati per numero di posti letto nel comparto ricettivo alberghiero rispetto a Bormio, dove invece primeggiano le seconde case¹⁰ – fig. 1 –.

Nell'ambito quindi delle nuove forme di co-costruzione dei territori montani percepiti come periferici, passivi e quindi problematici, si colloca il progetto FUTUReALPS concertato tra la Società Economica Valtellinese – SEV¹¹ –, i comuni di Bormio, Morbegno, Tirano, Chiavenna, Sondrio. Nel Manifesto di FUTUReALPS, come evidenziato nelle pagine che seguono, si sottolinea infatti l'esigenza di proporre azioni dal basso, partendo dall'idea della riappropriazione del patrimonio comune della montagna fragile attraverso scambi cooperativi fra i locali e tenendo in considerazione «(...) le molte risorse di giovani qualificati culturalmente che hanno tutto l'entusiasmo del costruire ed ai quali va dato spazio per fare quello che altri non hanno saputo o potuto fare» (www.sevso.it/chi-siamo/).

Appare utile quindi problematizzare in che modo le iniziative messe in atto possano portare una nuova visione di sviluppo in queste aree montane.

3. Il progetto FUTUReALPS: oltre la retorica?

Avviato nel 2020, e in linea con il precedente percorso didattico-formativo – 2017-2019 – *Montagna 4.0 - Un futuro da costruire insieme* dedicato ai temi della sostenibilità, mobilità, accessibilità, FUTUReALPS si è dato l'obiettivo «di co-costruire una visione condivisa della montagna del futuro attraverso giornate formative aperte, con processo partecipativo» (www.futurealps.it/futurealps-2/).

Il progetto – 2020-2040 – prevede l'organizzazione di workshop tematici, ciascuno con il coinvolgimento di cinque territori alpini: Cuneese, Valtellina, Trentino, Bellunese, Carnia. *Sostenibilità, Comunità, Inclusione, Digitalizzazione* sono le *keywords* strategiche per ri-progettare la montagna attraverso idee e soluzioni messe a confronto tra studenti, imprenditori, operatori turistici, autorità locali, esperti e accademici.

In particolare, la struttura di FUTUReALPS consiste in una serie di giornate didattiche – su temi specifici¹² discussi, di volta in volta, da due realtà scelte tra quelle che aderiscono al progetto. Tre diversi laboratori di confronto animano le giornate di lavoro.

Nello specifico, *@Scuola*: studenti delle scuole superiori di diversi contesti alpini – dunque non solo della Valtellina – creano idee progettuali per i prossimi 20 anni, per condividere la loro visione per il futuro della montagna; *Community Lab: stakeholder* e operatori turistici dell'arco alpino condividono una strategia operativa in una prospettiva europea; *Open Talk*: esperti istituzionali dialogano attraverso lavori di sintesi e approfondimenti.

Da un punto di vista metodologico, la nostra analisi è stata effettuata a partire dal sito web www.futurealps.it, in cui sono state prese in esame le narrazioni presentate nelle diverse sezioni che articolano il progetto. Un questionario online, somministrato tra giugno ed agosto 2021, diffuso su gruppi Facebook¹³ ha permesso di raccogliere dati tra residenti, villeggianti e proprietari di seconde a casa nella località di Bormio, punto di partenza di FUTUReALPS.

Tra i rispondenti – 135 in totale – 87,4% ha dichiarato di non conoscere il progetto in esame, solo lo 0,9% ha partecipato ad eventi organizzati dai promotori, dei quali tuttavia il 62,5% sostiene la mancanza di azioni concrete di sostenibilità ambientale, sociale e culturale.

¹⁰ Dati presentati all'interno dello studio *What Future for the Ordinary Mountain in Mega Events? The Case of Livigno and Bormio towards 2026 Winter Olympics*, in occasione del convegno EUGEO GEOGRAPHY OF EUROPE, 28 giugno-1° luglio 2021, Praga, Repubblica Ceca.

¹¹ Associazione culturale sostenuta da attori locali tra cui: banche, istituzioni, aziende, associazioni di categoria, associazioni storiche, si rimanda per una lista aggiornata al sito www.sevso.it/chi-siamo/soci/.

¹² Tra i principali temi, vi sono: sostenibilità chiave per il turismo, sostenibilità agroambientale e filiere; accessibilità e inclusione, tra mobilità sui territori e nuove comunità culturali; processi partecipativi di comunità; digitalizzazione ed opportunità innovative; tecnologia, territorio, attrattività (www.futurealps.it/sondrio-dialoga-con-tolmezzo-20-01-2022/).

¹³ www.facebook.com/groups/463286357169096.



Fonte: acquisizione da <https://www.valtellina.it/en/getting-to-valtellina>

Quoziente di insediamento turistico (indice di Florence)

(Posti letto alberghieri destinazione)/(Posti letto alberghieri provincia)/(Abitanti destinazione /Abitanti pr

■ < 0 ■ 0-0 ■ 0-1 ■ 1-1 ■ > 1



Rielaborazione su dati Istat
Map: Iaria Regonini - Source: <https://www.istat.it/it/archivio> - Created with Datawrapper

Indice di ricettività (tasso di funzione turistica)

(Posti letti totali/ abitanti)

■ < 0.56 ■ 0.56-1.02 ■ 1.02-1.48 ■ 1.48-1.94 ■ > 1.94

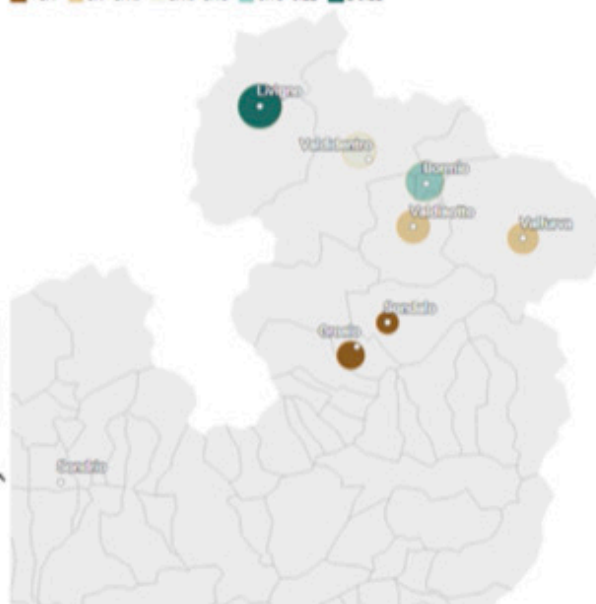


Rielaborazione su dati Istat
Map: Iaria Regonini - Source: <https://www.istat.it/it/archivio> - Created with Datawrapper

Indice di utilizzazione delle strutture ricettive

(Presenze turistiche annuali/posti letto per 365 giorni)

■ < 0.1 ■ 0.1-0.14 ■ 0.14-0.18 ■ 0.18-0.22 ■ > 0.22



Rielaborazione su dati Istat
Map: Iaria Regonini - Source: <https://www.istat.it/it/archivio> - Created with Datawrapper

Figura 1. Comunità Montane valtellinesi e indicatori del turismo in Alta Valtellina. Fonte: carta delle Comunità Montane, elaborazione a cura delle autrici; carte indici del turismo su dati ISTAT, 2019, rielaborazione a cura di Iaria Regonini.

Le iniziative sono state analizzate in base ai criteri per la classificazione degli eventi progettuali¹⁴ e delle pratiche culturali, sociali e turistiche partecipative coerenti con la visione di *governance* e sviluppo locale. In termini transcalari, il programma in esame abbraccia un ambito territoriale sovralocale, su più regioni – Lombardia e Trentino – ed è promosso da SEV, attore collettivo, per una innovazione sociale e digitale in un arco temporale ventennale.

Se da un punto di vista sociale, il processo partecipativo può mostrare risultati sul lungo periodo, dal punto di vista digitale non viene fatta specifica menzione della creazione di *device*, app, piattaforme web o altri strumenti di condivisione mediatica, nonostante un forte rimando ai paradigmi salvifici della *smartness* (Giunta e altri, 2021) in aree in cui sono pre-esistenti barriere di ordine tecnico che potrebbero esacerbare il divario digitale (Emanuel, Savi, 2020).

Non pare, inoltre, presente un'azione programmatica sia nell'imminente che nel lungo periodo, al di fuori di incontri, seminari e dibattiti tra esperti delle realtà coinvolte. Emerge piuttosto una forte volontà di creare un network e stimolare ideazioni e condivisioni sui macro temi – o forse retoriche – del fare sostenibilità, comunità e inclusione.

4. Conclusioni

Il fitto scambio di idee e saperi che risulta dalle agende del progetto FUTUReALPS può incontrare effettivamente le urgenze e le necessità dei contesti che, seppur montani, possono variare, come anche le esigenze delle comunità locali, oltre le retoriche istituzionali in vista di grandi eventi?

Tarpino (2016) suggerisce di pensare a un rinnovato equilibrio che tenga in considerazione in modo imprescindibile le attività umane nei contesti fragili. Il rischio è quello di venire travolti in processi in cui il valore di scambio supera quello d'uso in una economia d'arricchimento, in cui la montagna è miniera estrattiva – di saperi, risorse... – e la sua comunità rimane in secondo piano, come nei modelli del colonialismo interno. Oppure, un'altra deriva è considerare la montagna come una *tabula rasa*, su cui riversare *best practices* in cui gli abitanti sono solo residenti in attesa di istruzioni da mettere in pratica.

In entrambi i casi, rimane una montagna con le sue criticità: carenze di infrastrutture per la qualità del quotidiano – ospedali, scuole, esercizi commerciali di prossimità, servizi alla persona... –; fragilità ambientali; problemi legati alla mobilità.

In conclusione, si aprono diversi interrogativi sulla funzione di programmi che interessano i territori montani. Qual è il ruolo della comunità locale in proposte che rimangono legate a un approccio *top down* nonostante l'uso ripetuto di termini quali: co-costruzione, co-progettazione, inclusione, partecipazione? Cosa e come innovare, se la comunità locale non è attivamente partecipe nel processo di progettazione futura? Cosa e come innovare se le infrastrutture sono carenti e non supportano il processo di innovazione?

Un progetto come FUTUReALPS, pensato in chiave ultra ventennale, alla luce anche delle indicazioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – PNRR – che invoca la ripartenza dai territori, stimola alcuni spunti per future riflessioni. L'agricoltura può avere un ruolo attivo in territori in cui ci sono pregresse vulnerabilità ambientali e sociali? E il turismo può avere un ruolo attivo in territori soggetti a iperturificazione e spopolamento al tempo stesso? Ciò detto, la montagna digitale (Cattaneo, 2021), che FUTUReALPS promuove come una delle possibili soluzioni per uscire dal periodo pandemico e dal declino che retoricamente pare affliggere da sempre i territori montani, può contribuire a fare la differenza? E soprattutto, per chi?

Bibliografia

- Battistelli F., Galantino M.G., *Sociologia e politica del coronavirus. Tra opinioni e paure*, Milano, FrancoAngeli, 2020.
 Brevini F., *L'invenzione della natura selvaggia*, Torino, Bollati Boringhieri, 2013.
 Buran P. e altri, *Le misure della marginalità. I fattori del disagio territoriale delle aree montane piemontesi*, in «Working Paper», 1998, 121.

¹⁴ Si vedano in proposito: Piva, Tadini (2021); Turco (2013); Magnaghi (2010); Dematteis (1995).

- Cattaneo M.G., *Una finestra di opportunità per la montagna*, in «Scienze del Territorio», 2021, 9, pp. 50-57.
- Cavedo L., *Provenienza e destinazioni dei turisti in Lombardia*, Milano, Polis Lombardia, 2021.
- Ciuffetti A., *Appennino. Economie, culture e spazi sociali dal Medioevo all'età contemporanea*, Roma, Carocci, 2020.
- De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Roma, Donzelli, 2018.
- Dematteis G., *La metro-montagna di fronte alle sfide globali. Riflessioni a partire dal caso di Torino*, in «Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine», 2018, 106, 2.
- Dematteis G., *La città ha bisogno della montagna. La montagna ha diritto alla città*, in «Scienze del territorio», 2016, 4, pp. 10-17.
- Dematteis G., *Progetto implicito. Il contributo della geografia umana alle scienze del territorio*, Milano, FrancoAngeli, 1995.
- Emanuel C., *Patrimoni paesistici, riforme amministrative e governo del territorio: svolte e percorsi dissolutivi di rapporti problematici*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 1999, 12, 2, pp. 295-318.
- Emanuel C., Savi P., *Le tecnologie digitali per la rivitalizzazione turistica della montagna "debole"*, in Lazzeroni M., Morazzoni M. (a cura di), *Interpretare la quarta rivoluzione industriale. La geografia in dialogo con le altre discipline*, Roma, Carocci, 2020, pp. 193-209.
- Emidio di Treviri, (a cura di), *Sulle tracce dell'Appennino che cambia. Voci dalla ricerca sul post-terremoto del 2016-17*, Campobasso, Il Bene Comune, 2021.
- Giunta E. e altri, *Far-sighted Communities: Design Meets Future Studies to Boost Visioning and Participatory Foresight*, in «International Journal of Design for Social Change, Sustainable Innovation and Entrepreneurship», 2021, 2, 1, pp. 16-28.
- Magnaghi A., *Il progetto locale verso la coscienza di luogo*, Torino, Bollati Boringhieri, 2010.
- Magnaghi A. (a cura di), *Il territorio bene comune*, Firenze, University Press, 2012.
- Morazzoni M., *Montagna e Turismo. Le Alpi italiane tra geografia, società e cultura*, Bologna, ArchetipoLibri, 2010.
- Pascolini M., *Governo del territorio e partecipazione nelle Alpi*, in Scaramellini G., Dal Borgo A.G. (a cura di), *Le Alpi che cambiano tra rischi e opportunità*, Innsbruck, Innsbruck University Press, 2011, pp. 183-198.
- Pecorelli V., Rabbiosi C., *Le alternative al turismo di massa sono finite? Un approccio critico al turismo alternativo*, in Pecoraro Scania A. (a cura di), *Turismo sostenibile. Retorica e pratiche*, Aracne, Roma, 2016, pp. 117-144.
- Piva E., Tadini M., *La geografia della montagna tra interpretazioni, progettualità e percorsi di sviluppo turistico*, in «Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia», 2021, XXXIII, 2, pp. 117-133.
- Rinella A., Rinella F., *Verso una narrazione creativa e originale della montagna: il "Sistema delle Comunità Ospitali dei Monti Danni"*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 2018, 14, 1, pp. 69-78.
- Società dei Territorialisti/e, *Manifesto di Camaldoli per una nuova centralità della montagna*, 2019 (www.societadeiterritorialisti.it).
- Tarpino A., *Il paesaggio fragile. L'Italia vista dai margini*, Torino, Einaudi, 2016.
- Turco A., *Governance territoriale. Norme, discorsi, pratiche*, Milano, Unicopli, 2013.
- Varotto M., *Montagne di mezzo. Una nuova geografia*, Torino, Einaudi, 2020.